

Stefano Ceccanti

Quattro piccole riflessioni serali centrate sugli aspetti istituzionali del voto:

1. Gli elettori in genere danno un giudizio retrospettivo. Il bilancio della Giunta Crocetta era negativo, ma non solo per colpa del Presidente, che era stato eletto solo col 30% dei voti a causa della divisione del centrodestra maggioritario in voti con oltre il 40% anche cinque anni fa. Se vieni eletto e non hai una maggioranza in Assemblea sei costretto a navigare a vista. Tanto più se la regola è rimasta quella anomala del voto segreto che deresponsabilizza gli eletti. Alla fine Musumeci ha avuto 36 seggi su 70, ma questa seconda zavorra varrà anche per lui. Col voto segreto generalizzato nessuna Regione diventa bellissima.

Se astraiano i risultati da questo contesto di partenza rischiamo di arrivare a conclusioni prive di fondamento.

2. Altrettanto faremmo se ignorassimo le differenze di sistema elettorale: quello regionale siciliano (ma non solo) si basa su due elementi: elezione diretta del Presidente e voto di preferenza che traina le liste. Due elementi parzialmente indipendenti che l'elettore può decidere di dividere

Ora, com'è noto, nelle future elezioni politiche non è presente nessuno dei due elementi e non c'è neanche la possibilità di dare un voto incoerente.

3. Ciò detto è evidente che i grandi numeri qualcosa lo dicono, a patto di tenere presente la storia elettorale. Il centrodestra ha preso il 40% in un suo feudo tradizionale della cosiddetta seconda Repubblica, come il Veneto e la Lombardia. Prendere il 40% dei voti in questo contesto significa però che il centrodestra a livello nazionale non parte affatto dal 40%, soglia implicita per una maggioranza autosufficiente, ma sì e no dal 35% perché ha avuto sempre qui un differenziale positivo rispetto alla media nazionale di vari punti percentuali. Il che ne fa certo al momento, a vari mesi dal voto, la coalizione in testa. Niente di meno, ma neanche niente di più. Al contempo il 25% circa dei voti di lista del centrosinistra in un territorio dove esso è stato sempre storicamente minoritario e sotto la media nazionale significa che al momento tale schieramento sta in partenza intorno al 30%.

4. Siamo comunque attenti a riportare meccanicamente questi dati proponendo proiezioni sui collegi uninominali. Non solo perché non è ancora chiara l'offerta politica, in particolare quali e quante siano le liste delle coalizioni di centrodestra e centrosinistra, ma anche perché i collegi nella circoscrizione Sicilia 1 vanno tutti rifatti rispetto alla legge Mattarella essendo diminuito a causa del censimento il numero dei seggi e quelli del Senato vanno costruiti ex novo. Fra l'altro per il Senato bisognerebbe anche incorporare il voto dei 18-25enni.